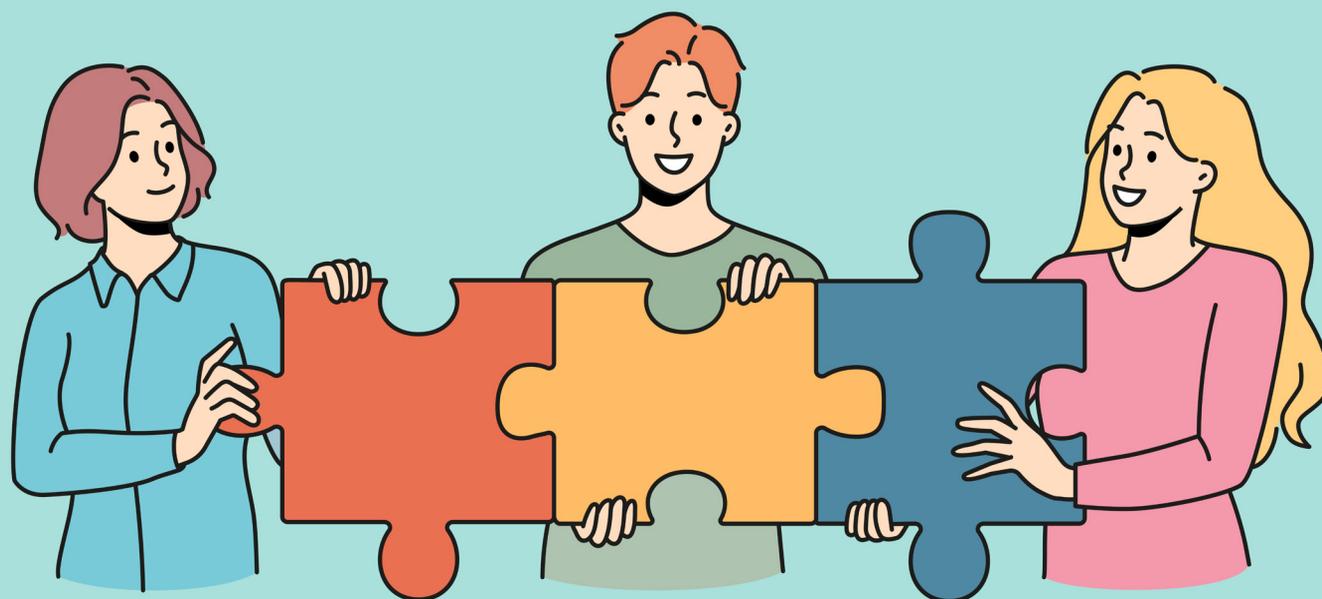


# Reciprocamente insieme

n. 1 gennaio-marzo 2023



Trimestrale edito dall'Unione Nazionale Italiana Volontari pro Ciechi - Regime Agevolato - Spedizione in Abbonamento postale  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 u. e 3 - Anno 25 N° 1 - Gennaio/Marzo 2023



**FORSE LO SAPETE GIÀ**

# DONAZIONE 5X1000

All'attenzione dei lettori della rivista, dei loro amici e conoscenti: forse lo sapete già, ma la redazione di questo periodico vuole ugualmente ricordare a tutti che destinare il 5x1000 alle organizzazioni di volontariato non costituisce aggravio di spesa e rappresenta per noi una fonte di sostegno alle attività che svolgiamo a favore dell'integrazione e promozione sociale e culturale delle persone con disabilità visiva. Chi non vede ha, come tutte le persone, tanti desideri, ma tre sono veramente prevalenti:

stare con gli altri in socialità, conoscere tutto ciò che abbia valenza culturale, imparare ad essere quanto più autonomi possibile. L'U.N.I.Vo.C., attraverso il supporto generoso e solidale dei volontari si adopera perchè tanti non vedenti possano concretizzare tali desideri, ma c'è bisogno anche di piccole e sicure risorse economiche per allargare il raggio di iniziative e, dunque, anche tu puoi contribuire devolvendo, appunto, il 5x1000 all'Unione Nazionale Italiana Volontari pro Ciechi.

**CODICE DONAZIONE**

**97086370588**



*grazie mille*

# Reciprocamente insieme



Anno 25  
N. 1 Gennaio-Marzo 2023  
Reg. Trib. Roma n. 0385 del 25/07/1996

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Vincenzo Massa

**Coordinatore del Comitato Editoriale**  
Vincenzo Massa

**Comitato Stampa**  
Katia Caravello  
Fabiana Santangelo  
Pierfrancesco Greco

**Segreteria**  
Anna Maria Sgroi

**Impaginazione e grafica**  
Giada Voci

**Direzione, Amministrazione e Redazione**  
presso la sede legale U.N.I.Vo.C.  
00187 Roma - Via Borgognona, 38  
Tel. dir. 06 699 883773  
Fax 066786815  
e-mail: univoc@univoc.org  
reciprocamente.insieme@univoc.org  
Sito internet: www.univoc.org

**Stampa:**  
Digitalia Lab Srl  
Via Giacomo Peroni, 130  
00131 Roma  
Tel. 0627800551

**Abbonamento gratuito**

Chiuso in Redazione il  
20 marzo 2023  
Finito di stampare  
nel mese di marzo 2023



Trimestrale edito a cura dell'Unione Nazionale  
Italiana Volontari pro Ciechi (U.N.I.Vo.C)

**GEN23**  
**MAR23**

## Sommario

**"Trovammo la forza di esistere"**  
**Frammenti di Storia dell'UICI**  
**nella terra di Calabria**

*di Pierfrancesco Greco* pag. 2

La rivista usufruisce dei contributi a sostegno dell'editoria speciale periodica per non vedenti e ipovedenti ai sensi del D.L. 23/10/1996, n. 542, convertito in Legge 649 del 23/12/96 - D.M. 70 del 15/05/2017

# “Trovammo la forza di esistere”

## Frammenti di Storia dell’UICI nella terra di Calabria

di Pierfrancesco Greco

Un racconto che parla di conquiste, di lotte, di vita; un’epopea fotografata dalle esperienze e dalle parole di Vito Romagno, Fortunato Pirrotta, Annamaria Palummo e Pietro Testa. Una conversazione pomeridiana - di cui in questo numero vi proponiamo un estratto - risalente a poco meno di tre anni addietro, è diventata così un compendio valoriale che profuma di speranza. Un compendio che vuole essere un sincero omaggio al professor Romagno, il quale, nel frattempo, ci ha lasciato, senza, tuttavia, privare l’UICI della sua eredità morale, da cui l’Associazione continuerà ad attingere copiosamente.

2

Cuore, sogni, fatti, futuro sono la luce di questa Storia...

Era un sabato pomeriggio d’inverno, all’inizio di febbraio: era una giornata piovosa, un tempo plumbeo. Ancora non s’era manifestata nella sua drammatica virulenza la calamità pandemica che, per tanto tempo, ci ha tenuti chiusi in casa, lontani gli uni dagli altri, tuttora refrattari a una stretta di mano, a un abbraccio, a un gesto d’affetto. Il tempo crudo di quel pomeriggio appare, adesso, come un vaticinio dell’ardua esperienza che avremmo vissuto nei mesi successivi. Ma nella mia mente, quel pomeriggio non evoca solo pioggia e grigiore, anzi: questi elementi sfumano, passano in secondo piano a fronte delle parole e dei valori che si sono palesati al mio ascolto proprio quel pomeriggio, quando il sottoscritto e la dottoressa Annamaria Palummo, Consigliere Nazionale dell’UICI, accompagnati dal Presidente Regionale dell’UICI Calabria, Pietro Testa, siamo stati accolti nella sua abitazione nei pressi di Cosenza dal professor Vito Romagno, storico dirigente regionale e nazionale della nostra Associazione. Un incontro per far nascere un interessante racconto di sacrifici, diritti e conquiste. Vicende esistenziali che portano dentro

frammenti di pagine intense e importanti della Storia calabrese dell’UICI... pagine qui raccolte, fotografate, rilegate... pagine da cui emerge una narrazione... una solare narrazione di vita.

Una vita che, per il professor Romagno, da tanti decenni è legata a quella dell’UICI, di cui, proprio quest’anno ricorrono i cento anni dall’istituzione: la celebrazione di qualcosa di assolutamente straordinario, com’è un’Associazione di respiro morale, oltre che giuridico, riuscita nell’impresa d’immaginare, costruire e difendere la dignità di tutti i ciechi e gli ipovedenti. Al riguardo, il professor Romagno, attingendo dai suoi ricordi, ci ha regalato un breve, circostanziato itinerario storico, focalizzato sulla vicenda dell’UICI calabrese, partendo dai primordi.

“Se pensiamo all’odierna strutturazione articolata dell’UICI, regionale e nazionale, potrebbe risultare difficile immaginare i primissimi passi che la nostra associazione ha mosso in Calabria, passi ammantati da un alone pionieristico, con la Sezione Calabrese che vide la luce a Cosenza, nella casa del professor Mario Serra, nobile personalità d’austera umanità, antico collaboratore di Augusto Romagnoli e Aurelio Nicolodi, nonché

“Trovammo la forza di esistere”

appassionato alfiere della promozione sociale e morale del non vedente nella nostra regione. Rimasi sempre legato alla sua aulica figura, animata da un entusiasmo trascinate; il medesimo entusiasmo attraverso cui, nel 1943, egli animò, a sua volta, su sollecitazione di Paolo Bentivoglio, la presenza dell'Unione Italiana dei Ciechi (allora si chiamava così in Calabria). Di quell'epoca, e della fase immediatamente successiva alla nascita dell'UIC calabrese, nel ricordo resta il suono avvolgente delle parole con cui Serra mi raccontava l'evoluzione degli accadimenti, dai contorni oggi eroici, riferiti ai giorni in cui, anche in Calabria, noi ciechi trovammo la forza di esistere. Parole, quelle adoperate dal Serra, che porto e porterò sempre nel cuore: esse disegnavano nella percezione di chi ascoltava le enormi difficoltà da egli quotidianamente affrontate e superate, con grande forza di volontà, affinché il non vedente facesse propria, in tutta la sua compiutezza, anche in questo lembo di terra meridionale, la dimensione umana di cittadino attivo e consapevole dei propri doveri e diritti; soprattutto, parole che diedero linfa alla mia voglia di lottare e di vivere, quella voglia di cui l'incidente e l'errore medico, che pur mi celarono la luce dei colori del mondo, non erano riusciti a privarmi. Così, verso il 1952, ripresi il mio percorso esistenziale e formativo, punteggiato dallo studio e dalla frequentazione della sezione calabrese dell'UIC, che dall'abitazione di Serra, era, intanto, stata spostata in uno stanzino di Corso Mazzini, sempre in Cosenza, dove restò fino all'acquisto dei locali in cui trovò spazio la sede vera e propria. Quei primi anni nell'UIC furono determinanti per la mia crescita, avendo potuto attingere copiosamente dagli insegnamenti e dall'esempio delle personalità citate e di tante altre ancora; insegnamenti che risultarono preziosi, caratterizzando la mia futura esperienza dirigenziale in seno all'Unione. Da subito, in particolare, seguì con impegno il lavoro che il professor Serra, in collaborazione col consigliere delegato vedente professor Luigi Cozza, svolgeva in tutta la Regione, attuando un progetto di recupero e presa di coscienza dei non vedenti sul



territorio, in linea con l'orientamento impresso all'UIC dal presidente nazionale Bentivoglio. Fu un lavoro proficuo che iniziò a dare visibilità all'Unione in tutto l'ambito regionale, avviando quel processo di sedimentazione nell'opinione pubblica del concetto, della pratica, anzi, della missione dell'integrazione del non vedente, da sempre obiettivo principe del nostro sodalizio: fu grazie a Serra, al suo contagioso slancio emotivo, se tanti altri non vedenti, in Calabria, trovarono la voglia d'impegnarsi per avere il giusto ruolo nella società. Lo slancio emotivo del Serra fu capace di vedere e trovare strade volgenti verso la meta dell'integrazione in vari ambiti, ricreativi e culturali; particolarmente efficace, in tal senso, si rivelò l'attenzione per l'ambito musicale. Infatti, in quegli anni, nella sede calabrese dell'UIC, si dava deciso impulso alla musica, nella cui universale poesia il Serra scorgeva una formidabile capacità aggregativa e integrativa da dover ottimizzare in ogni suo aspetto. A tal fine, acquistammo perfino un pianoforte a coda, che rese possibili numerosi concerti, grazie ai quali attiravamo tanta gente, promuovendo la presenza e la funzione dell'Unione nel consesso sociale cittadino e regionale, e provvedendo al sostentamento della nostra Sezione. Si può dire che approntammo un modello, seguito negli anni a venire in altre importanti realtà cittadine della nostra bella terra calabrese. Infatti, anche a Reggio Calabria, ove nel frattempo era stata aperta una sottosezione UIC, si tennero, con la collaborazione dei professori Attanasio e Praticò (commissario del presidio reggino dal 1946),

*“Trovammo la forza di esistere”*

ricorrenti concerti, nonché lotterie, vendite all'incanto e altre iniziative per l'autofinanziamento dell'associazione. Sovente, si offriva aiuto morale, e anche economico, alle famiglie includenti soggetti non vedenti. Con la sua attività, l'UIC calabrese cercava l'interazione col mondo politico e del notabilato, affinché le azioni di sostegno, precedentemente destinate ai non vedenti con mero spirito pietistico, divenissero una spinta verso l'integrazione sociale. Al riguardo, importantissimo fu il contributo garantito dalla fondazione di una cooperativa costituita da non vedenti, che eseguivano dei lavori artigianali, quali l'impagliatura delle sedie e l'assemblamento di materiali per frantoi. Negli stessi anni l'UIC giungeva anche a Catanzaro, dove la guida della sottosezione fu assunta dal professor Piergiuseppe Spinelli, sostenuto nella sua azione dal Serra, che, intanto, supervisionava anche la crescita dell'associazione catanzarese, coinvolgendo e formando il maggior numero di non vedenti possibile. Un attivismo diuturno, che permise al Serra di incrociare il proprio cammino con quello del preside Enzo Galiano, allora giovanissimo, spingendolo a offrire i propri talenti al servizio delle attività associative. In egual maniera, a Cosenza, ascese a ruoli di primaria responsabilità il dottor Francesco Zicarelli, futuro vicepresidente nazionale dell'associazione. Queste tre personalità, Praticò, Galiano e Zicarelli, abilmente guidate dal professor Serra, diedero lustro alla Sezione calabrese di Cosenza e alle sottosezioni di Catanzaro e Reggio Calabria, facendone un faro di propulsione culturale, oltre che un fondamentale centro di riferimento per i non vedenti. Tutto questo grande lavoro, e la grande passione del professor Serra, negli anni del dopoguerra, aprirono un mondo ai non vedenti calabresi, avviandone tanti alla frequenza degli studi e dei corsi professionali o artigianali, impressionando favorevolmente larga parte della classe politica regionale che si fece portavoce, a livello nazionale, delle istanze sostenute dall'UIC, dando una forte accelerazione sulla questione dell'assunzione di responsabilità delle istituzioni rispetto alla realtà quotidiana dei non vedenti, in particolare sul

diritto allo studio, al lavoro, alla cittadinanza. E i risultati arrivarono, fin dagli inizi degli anni sessanta, quando ci furono le prime assunzioni di operatori telefonici e massofisioterapisti presso diversi enti, a cui si aggiunsero, nel campo dell'insegnamento, seguendo le orme del Serra, validi neolaureati, che fornirono presto prova di talento e professionalità, raccogliendo il plauso anche degli scettici sull'esperimento integrativo del Serra. Nel frattempo, l'associazione si andò strutturando in forma più articolata, con la Sezione regionale cosentina che assurse a Sezione interprovinciale e con le due sottosezioni, catanzarese e reggina, che assunsero un nuovo ruolo guida nella promozione sociale sui rispettivi territori. In questa fase si andò consolidando l'azione di una nuova generazione dirigenziale, la quale diede subito dimostrazione di chiarezza d'idee rispetto alle istanze, alle rivendicazioni della categoria e alla sua collocazione all'interno della società. Proprio in questo periodo si colloca la mia piena crescita dirigenziale e l'avvio del mio lavoro, l'insegnamento, il cui fine era la sedimentazione di un livello culturale e sociale alto, consono a una dimensione collettiva pronta alle sfide della modernità; un lavoro di promozione culturale che svolsi pure nella provincia di Cosenza; un lavoro che prestai anche nella realtà dei non vedenti, senza trascurare l'attività di armonizzazione tra la sezione regionale UIC e i territori, adempiendo alla mansione demandatami da Franco Zicarelli, la quale fu foriera di nuove amicizie e conoscenze, rivelatesi utilissime nel prosieguo della mia vita associativa. Una di queste fu quella che mi legò a Giuseppe Rognetta, subentrato al Praticò nella guida della sezione reggina. Questi, dopo aver incontrato in età adulta la cecità, fu portato nei ranghi associativi da Giuseppe Fucà, che lo conosceva fin dall'infanzia. Fu una scelta lungimirante: la sezione reggina fece un balzo in avanti, progredendo in maniera esponenziale, soprattutto come presenza attiva nella realtà sociale e politica cittadina, tanto da ottenere in tempi brevi i primi finanziamenti degli Enti comunale e provinciale, che permisero anche l'acquisizione di una Sede adeguata al nobile rango

*“Trovammo la forza di esistere”*

morale e rappresentativo assunto dall'Associazione. Finanziamenti, a cui ne seguirono tanti altri, finalizzati a favorire l'integrazione sociale dei non vedenti. In tale quadro va inserita l'apertura del Centro accompagnatori, affiancato da una solerte attività di tutoraggio scolastico per gli alunni ciechi. Ma anche lo sforzo rivolto alla questione cruciale della prevenzione che, con una caratterizzazione scientifica, doveva essere inoculata nel senso comune, attraverso convegni e un centro di incontro culturale e ricreativo. Parallelamente, a Catanzaro, sulla scorta della sua professione nell'ambito scolastico, il professor Galiano, uomo di somma cultura e profondamente integrato nella società locale fino a rappresentare l'inscindibilità del rapporto tra il tessuto sociale e l'associazione, s'impegnò strenuamente nella lotta a una coriacea sottocultura che relegava il non vedente in una posizione sociale marginale, impossibilitato, in particolare, a ricoprire alte cariche di responsabilità nel consesso sociale. Nel caso del professor Galiano, il ruolo di preside di un liceo acquisì un significato apicale: una funzione di tale responsabilità, affidata a un privo della vista, nel contesto calabrese è riuscita a polarizzare un'attenzione senza precedenti, dando lustro all'intera categoria dei non vedenti.

Per quanto riguarda la Sezione di Cosenza, al Serra subentrò il dottor Franco Zicarelli, il quale si caricò dell'onore e onere di dare respiro all'attività della Sezione che ha visto sorgere l'UIC regionale, dove i passaggi di consegne sono sempre stati accompagnati da entusiasmo misto a timore, considerata la centralità rivestita da tale presidio, fin dagli anni '40, in questa terra del sud Italia. La presidenza Zicarelli non deluse certamente le attese, proseguendo la grande opera del fondatore Serra: in particolare, il suo mandato fu contraddistinto da una marcata umanità, unita al rigore e a una continua attenzione alla dimensione culturale, nobilitata da un'umiltà che fece breccia tra i soci e la cittadinanza. Qualità, queste, che permisero a Zicarelli di giungere a straordinari risultati, offrendo ai non vedenti calabresi e cosentini il suo servizio civico, ricoprendo la

funzione di segretario regionale dell'Opera nazionale Ciechi e poi quella di dirigente prefettizio; un operato silente ed efficace, che gli valse l'elogio dell'allora Presidente Nazionale Fucà, il quale ne fece uno dei suoi più fidati collaboratori nella giunta esecutiva, portandolo ad assumere l'impegnativo ruolo di vicepresidente nazionale dell'Associazione. La nuova e impegnativa responsabilità del caro amico Zicarelli nell'UIC scandì due importanti fasi nella mia vita: fu allora che iniziarono la mia esperienza come presidente della sezione di Cosenza e il mio mandato nel consiglio comunale della Città, cosa che mi inorgogliava, facendomi, per un verso, sentire ancora più responsabilizzato rispetto alle esigenze dei non vedenti e, d'altra parte, inducendomi a prendere favorevolmente atto che i tempi del non vedente guardato con mera compassione umanitaria erano finiti. La mia elezione in Consiglio Comunale segnò, infatti, nella Città di Cosenza, un punto di non ritorno, di svolta definitiva nel processo di inserimento e accoglimento del non vedente nel tessuto sociale, anche in contesti di responsabilità civica. Furono due lustri proficui, quelli che accompagnarono la mia presidenza sezionale, con diversi risultati raggiunti, quali il contributo per il funzionamento della sezione, la libera circolazione sui servizi pubblici cittadini, la locazione di un suolo pubblico destinato all'apertura di esercizi dell'Unione al prezzo simbolico di mille lire annue, l'organizzazione del primo convegno regionale sulla prevenzione della cecità, nonché l'organizzazione di seminari, dibattiti, tavole rotonde divulgative con cui consolidare la presenza dell'UIC nella cittadinanza, offrendo, nel contempo, un servizio culturale e scientifico di livello. Sì, furono anni di conquiste e soddisfazioni: anni in cui ebbi anche l'opportunità di dedicarmi alla crescita e alla formazione di un gruppo di giovani particolarmente sensibili alla causa dei non vedenti, tra cui spiccava per capacità, passione, competenza, l'amico Enzo Russo, che prese il mio posto nella carica di presidente sezionale, allorché io fui eletto nella direzione nazionale dell'UIC, dando efficace continuità al mio operato, soprattutto nell'ambito

dell'integrazione infantile nella scuola pubblica, con una serie di iniziative che hanno sensibilizzato le istituzioni e la cittadinanza. Lodevole fu anche la sua attività convegnistica, con la perla di un simposio, a cui partecipò l'equipe del professor Enzo Ceppi, e dell'attività formativa, segnata dai corsi per l'apprendimento del metodo di letto scrittura braille, che la sezione ha tenuto insieme ai corsi monovalenti organizzati dal Provveditorato e da varie organizzazioni private. Un lavoro, quello di Enzo Russo, che entrò in simbiosi con le attività culturali e istituzionali di Cosenza, ponendo le premesse di una fruttuosa attività di vicinanza e rivendicazione di servizi a favore delle categorie meno avvantaggiate, che ha visto sempre in prima linea il Consiglio Regionale UIC, a cui ho spesso partecipato, offrendo il mio aiuto, anche rispetto ai rapporti da tenere con l'Ente Regione, per giungere a traguardi ragguardevoli, quale il contributo erogato per l'attività delle Sezioni, senza dimenticare le disposizioni di legge migliorative del collocamento obbligatorio, la normativa sul diritto allo studio e la realizzazione del centro per l'autonomia del non vedente. Un lavoro, quello del Consiglio Regionale dell'Unione, che prosegue ancora oggi e di cui Annamaria e Pietro parleranno certamente. Intanto, la mia carriera dirigenziale proseguì, in un cammino illuminato da eminenti figure, tra cui cito il compianto Presidente nazionale Giuseppe Fucà, che tanta parte ha avuto nella mia formazione come uomo e come dirigente: una figura a cui mi legano tanti ricordi, che vivo ancora con forte commozione e gratitudine, per la sua opera, per tutto quello che ha fatto per i non vedenti italiani. Un altro momento importante per me fu quando vennero istituite le altre due province calabresi, Crotone e Vibo Valentia, approfondendo la mia opera di dirigente nazionale nella costituzione delle rispettive nuove sezioni territoriali, su incarico della Sede centrale di Roma. Un'altra stagione fruttuosa, una stagione di rinnovamento, verso cui guardo oggi con orgoglio. La mia formazione umana, tesa alla valorizzazione dei giovani, penso abbia dato anche allora i suoi frutti, avendo attinto, alla stregua di altre situazioni, a un dono che sento di possedere: capire con chi

ho a che fare dal punto di vista della capacità e dei valori. Spesso ho avuto ragione. E nel novero dei dirigenti e partiti dall'UICI calabra sono tanti quelli in cui sono, a suo tempo, riuscito a cogliere doti fuori dal comune. Insomma, ho contribuito a creare la classe dirigente che ancora oggi porta avanti la nobile storia dell'Associazione nella nostra Regione; una classe dirigente nuova e di valore che iniziò a camminare sulle proprie gambe negli anni '90. Sia a Cosenza, dove, da allora, abbiamo avuto come presidenti il caro Pino Bilotti, con il quale collaborai, come dirigente nazionale, alla nascita del centro di Rende e alla legge 284, a cui sono subentrati Pietro Testa e Franco Motta, sia a Reggio Calabria dove si avvicendarono, dopo Rognetta, Pietro Tavernese, Armando Paviglianiti, Fortunato Pirrotta, così come a Catanzaro, dove si sono avuti e si hanno dirigenti degni di nota, quali il già nominato Enzo Galiano, coadiuvato con grande afflato da Franco Serbo, il compianto Pino Colacino e l'attuale presidente Luciana Loprete, e nelle due province di Vibo Valentia, ove grande traccia hanno lasciato Michele Brosio e il compianto Giovanni Barberio, e a Crotone, ove ha operato Franco Scicchitano, coadiuvato da Michele Brosio, e l'attuale presidente Giovanna Condoleo. Ovunque, insomma, le sezioni territoriali dell'Unione, divenuta nel frattempo UICI, Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, hanno visto e vedono impegnarsi persone di livello notevole, veri alfieri che negli anni hanno potuto contare, in ambito regionale, su guide competenti e determinate, come Enzo Galiano, Domenico Sinicropi, Fortunato Pirrotta, la qui presente dottoressa Annamaria Palummo, presidente Regionale dal 2010 al 2015, anno in cui è stata eletta nel Congresso di Chianciano ed è entrata a far parte del Consiglio Nazionale, lasciando il testimone a un altro amico che oggi è qui con noi, ovvero Pietro Testa. Nel frattempo, io, nel 2002, posi a disposizione dei dirigenti calabresi la mia esperienza e le mie solide relazioni con le istituzioni regionali per rendere più agevole il varo della legge 44 per finanziare la sezione regionale. Fu uno sforzo comune, premiato con l'approvazione di una norma fondamentale nella vita, nell'opera

*“Trovammo la forza di esistere”*

dell'UICI calabrese e nell'esistenza di tanti nostri fratelli ciechi e ipovedenti. Siamo così giunti ai nostri giorni, all'attualità di un'Unione Regionale proiettata al domani, rispetto a cui la nostra Consigliera Nazionale, valente ex presidente calabrese, saprà sicuramente tracciare il percorso, in cui si incontrano storie di umanità e di riscatto, di tenacia e fatica, di sentimento, di amore... Che questo amore sia archetipo di virtù etica, è una logica conseguenza”.

Il professore Romagno aveva appena terminato l'ultima frase, quando il trillo di un telefonino interruppe quel segmento di silenzio. Era una chiamata non trascurabile: era Fortunato Pirrotta, altro autorevolissima figura dell'UICI calabrese e Nazionale, già presidente regionale e attuale membro del collegio nazionale dei probiviri.

“Le tue telefonate sono sempre gradite - ha affermato la dottoressa Palummo, rivolgendosi al Pirrotta - in questo caso, è anche una telefonata opportuna, trovandomi, ora, di fronte a due nostri comuni amici, nonché componenti di primo piano della famiglia UICI, quali il Professor Romagno e il presidente Testa. Un incontro da cui sta scaturendo un'informale, ma interessantissima tavola rotonda sul lungo cammino percorso dall'UICI in Calabria. Ecco, la tua telefonata, che ho già messo in vivavoce, ci dà l'opportunità di arricchire questa chiacchierata pomeridiana con le tue emozioni”.

“Le emozioni, già... quelle che segnano un lungo percorso compiuto nell'UICI - ha affermato Pirrotta - alla quale sono profondamente grato per il ruolo determinante svolto a favore della mia integrazione sociale e di migliaia di persone affette da disabilità visiva; essa ha connotato la mia formazione umana e sociale, anche grazie al rapporto sempre improntato con tutti sul reciproco rispetto e la fraterna lealtà. E siamo giunti a oggi... Ora l'UICI Regionale ha un compito importantissimo: nel rispetto dello statuto e dei regolamenti, essa deve controllare, vigilare, non in senso poliziesco, ma per dare maggiore sicurezza e tranquillità alle sezioni, che, da parte loro, devono intendere il Consiglio regionale depositario di un ruolo essenziale nell'interesse di tutti i ciechi calabresi. A mio avviso, non è importante chi

ricopre i ruoli dirigenziali, ma la responsabilità con cui si svolgono le funzioni affidate democraticamente dai soci. Le ambizioni personali devono lasciare il tempo che trovano: tutti, eletti e non, devono collaborare disinteressatamente alla crescita dell'Unione, alla sua causa; se non si pone come primaria questa causa, non si vuole il bene dell'Unione. Meglio lasciare fare a chi tiene veramente a cuore le sue sorti. Annamaria, non so se ho soddisfatto pienamente i presupposti alla base dell'invito a partecipare a questo incontro. Quando si parla di amore è facile dilungarsi e, per me, la Storia con l'UICI, ha i connotati dell'amore, il regalo più grande che la nostra passione e la nostra appartenenza all'Unione reca a ogni nostro giorno”.

“Fortunato, le tue parole - ha ripreso il Consigliere Nazionale Annamaria Palummo - danno forma al sentimento che colora la nostra appartenenza all'Unione. È vero, del resto, ciò che voi avete evidenziato: l'amore è l'esempio e, nel contempo, il tesoro più grande, più puro e prezioso che la storia centenaria del nostro sodalizio ci consegna, a noi, ai nostri soci e all'intera comunità nazionale. Quell'amore che in Calabria ha conosciuto momenti intensi, appena raccontati dal professore e da te. Ho avuto l'onore di essere parte degli ultimi venticinque anni di questa bella storia, iniziata alla luce del vostro esempio, del vostro insegnamento, da cui ho tratto energia e audacia nel dar degno seguito al percorso tracciato dai nostri padri fondatori e da figure apicali, di cui lei, caro Professore e tu, caro Fortunato, siete straordinari rappresentanti e testimoni. La ragazza che nella metà degli anni '90 si avvicinò all'Associazione veniva da un'esperienza traumatica, quale la riduzione del visus fino allo stato dell'ipovisione grave; un'esperienza che aveva rallentato, ma non interrotto, il percorso di studi presso l'Università della Calabria, conclusosi con la Laurea nel 1996, dando, piuttosto, ancor più fervore alla carica idealista e combattiva tipica della giovane età. Un idealismo che trovò humus perfetto nel sostrato morale e, penso di usare l'aggettivo a essa più consono, missionario proprio dell'UICI, veicolato nella mia sensibilità con grande trasporto

*“Trovammo la forza di esistere”*

dall'amicizia, che scattò immediatamente, dei compianti Enzo Russo e Pino Bilotti, del qui presente Pietro Testa e dal carisma dell'indimenticato maestro Vincenzo Zicarelli, il quale, attraverso il braille, mi ha introdotto nella pedagogia dei non vedenti. Quest'alba del mio impegno, poi, trovò come guide d'eccezione figure di valore come la sua, caro professore, e come quella di Fortunato. Ed è stata la mia fortuna, giacché la vostra lunga e fruttuosa esperienza ha trovato riverbero nella nascente esperienza di chi vi sta parlando: il vostro agire e interagire, le vostre parole e i vostri consigli, mi hanno accompagnata, e lo fanno ancora, in questa avventura, ardua e bella. E di ciò, cari Amici, Vi ringrazierò sempre... Voi mi avete incoraggiata, aiutata, supportata in un periodo difficile della mia vita che, tuttavia, grazie alla vostra propinquità, s'è rivelato intenso di attività e di esperienze, proficuo rispetto agli obiettivi prefissati e, poi, colti, utile alla causa, incommensurabilmente nobile, di concorrere a schiudere orizzonti sempre nuovi ai ciechi e agli ipovedenti; un periodo della mia vita che è conciso e coincide con un lungo capitolo di quel grande libro in cui è vergata la Storia dell'UICI calabrese; un capitolo iniziato nella seconda metà degli anni '90 ed entrato nel vivo all'alba del nuovo millennio: dopo la prima esperienza, nel 2001, di dirigente sezionale, di componente del Consiglio regionale Calabria e del Comitato nazionale giovani, coordinato dal professore Romagno, ho vissuto gli anni precedenti all'elezione di Presidente del Consiglio regionale della Calabria accanto a Pino e a Pietro; anni importanti, durante i quali ho lavorato tanto per ottimizzare le mie conoscenze, le mie abilità, ma soprattutto i miei sentimenti verso chi mi somigliava tanto, per necessità e bisogno, per la conquista di una diversa autonomia e prospettiva: ero stata privata del visus ma non della voglia di vivere in armonia con gli altri. Ho lavorato, ho partecipato, ho imparato... e ho iniziato ad avere più chiaro il quadro della dimensione più consentaneo alle mie attitudini e sensibilità. Per me, i ciechi sono diventate persone, sorelle, fratelli a cui insegnare il braille, a cui consigliare percorsi specifici di orientamento e

mobilità, a cui rappresentare un approccio alla vita diverso ma, nel contempo pieno di prospettive. Sono stati anni di grande formazione, ma anche implementazione, personale e collettiva, degli ausili tiflopedagogici e informatici; anni in cui il modello organizzativo della sezione di Cosenza, guidato prima da Pino e poi da Pietro, è stato spiegato al massimo del suo potenziale, con l'apertura di tante delegazioni territoriali, la presenza di centinaia di volontari attivi, servizi dedicati alla persona, come l'accompagnamento con l'auto, la creazione della sezione braille presso la Biblioteca Nazionale di Cosenza, curata dall'amico dottor Massimo De Buono, i campi riabilitativi, quali il Poseidon, che ha permesso a molti ciechi di conseguire l'abilitazione come istruttori subacquei, la formazione specifica e ricorrente per i centralinisti non vedenti, il grande progetto del centro polivalente di Rende, voluto fortemente da Bilotti e sostenuto dal caro professore Romagno in Direzione nazionale, che, a livello architettonico e strutturale, doveva rappresentare la summa di tutti gli interventi volti a sostenere la quotidianità di ogni non vedente, tanto all'interno, quanto all'esterno della dimensione domestica. Un bagaglio di competenze e di esperienze che l'Unione ha regalato a quel periodo della mia vita; tutte rivelatesi preziose nella fase della mia presidenza regionale, iniziata nella primavera del 2010, in continuità con quella di Fortunato Pirrotta. Per un lustro ho avuto l'onore di guidare il cammino dell'UICI calabrese, durante il quale, sulla scorta del modello pensato e attuato da Pino e Pietro a Cosenza, ho lavorato intensamente, con i presidenti provinciali e gli altri delegati dalle sedi territoriali in Consiglio, affinché emergesse un modello Calabria il cui imprimatur doveva necessariamente imporlo la visibilità e la legittimazione esterna, in cui l'Ente regionale calabrese doveva e poteva essere il nostro principale partner pubblico nella concreta applicazione del principio costituzionale della sussidiarietà: un'impostazione in base a cui l'Associazione assurge a centro propulsore di azioni, servizi e prestazioni verso una categoria svantaggiata e minata dalle barriere del buio e

*“Trovammo la forza di esistere”*

dell'indifferenza, guidandola a una maggiore presa di coscienza individuale e collettiva verso l'affermazione di unicità, specificità e istanze da porre al centro del dibattito e dell'agenda politica. Uno sforzo, questo, enucleatosi attraverso diverse iniziative, diversi incontri, diversi confronti, aventi per proscenio sia le sedi istituzionali, sia contesti alteri, al cui riguardo è opportuno citare la prima edizione regionale della "Cena al buio", svoltasi presso l'Hotel 501 di Vibo Valentia il 12 marzo 2012 e curata dall'amica Luciana Loprete, sul tema "L'essenziale è invisibile agli occhi". Un momento conviviale, quello, organizzato dall'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti della Calabria, unitamente all'assessorato regionale al Lavoro, formazione professionale e politiche sociali; un convivio volto a indurre nei rappresentanti istituzionali emozioni sensoriali simili a quelle connotanti la mancanza della vista, riflettere sulle necessità e sui bisogni del mondo della disabilità, per una piena integrazione all'interno del tessuto sociale, in linea con le finalità insite in questo tipo di manifestazioni, sulle cui caratteristiche indugero nuovamente più avanti, nel rievocare un'altra iniziativa analoga a quella appena citata. Insomma, sisonoseguitetantelineedirettrici di rivendicazione e sensibilizzazione verso la sfera istituzionale, in particolare, verso quella che i politologi chiamano la "società politica"; linee direttrici che hanno prodotto risultati, indiscutibili, tangibili, tra cui,

tanto per citarne uno, il progetto sperimentale, finanziato per una sola annualità tramite i fondi della legge nazionale 284/97, avente come oggetto la riabilitazione visiva e l'integrazione sociale e lavorativa dei ciechi pluriminorati, da cui, alcuni anni dopo, ha tratto slancio la legge regionale 17 del 2019 sugli Interventi per l'assistenza a favore dei ciechi pluriminorati, a cui hanno strenuamente lavorato tutto il consiglio Regionale, ma, soprattutto, Luciana Loprete, in quanto presidente della Sezione regionale della IAPB, Pietro Testa, attuale Presidente Regionale UICI, e l'onorevole Michelangelo Mirabello, che ha presentato il disegno di legge. Ma di questo parlerà ampiamente Pietro, sotto la cui presidenza si è giunti a questa meta storica. Tornando alla mia esperienza da Presidente Regionale UICI, penso sia corretto affermare come la strada intrapresa, illuminata costantemente dall'affettuosa vicinanza che Fortunato mi ha sempre dimostrato, sia stata quella dell'interazione e della programmazione condivisa, con le sedi territoriali e con tutte le istituzioni pubbliche, ovvero ASP, Province, Ufficio scolastico Regionale, le altre Associazioni e gli enti territoriali. Un impianto teorico e operativo che ha trovato compendio divulgativo nella copiosa attività convegnistica/seminariale, promossa dal Consiglio Regionale UICI in quegli anni e nei successivi, sui tanti temi connotanti la nostra diversità (intesa in senso positivo, naturalmente), nobilitati dalla partecipazione di relatori autorevoli, di esponenti delle istituzioni e della politica, di rappresentanti del mondo culturale e artistico, nonché, ovviamente, di tanti dirigenti provinciali, regionali e nazionali dell'UICI: tematiche quali "La prevenzione e la riabilitazione visive come strumenti di integrazione sociale", scelto per il seminario svoltosi il 4 dicembre del 2010 presso il Grand Hotel Lamezia di Lamezia Terme, "Lavoro, istruzione e formazione per i disabili visivi della Calabria", proposto per il meeting tenutosi, sempre nelle sale del Grand Hotel Lamezia, il 10 dicembre 2011, "Comunicare oltre il buio - come informare per integrare ed includere", attorno a cui s'è relazionato e dibattuto, tra citazioni poetiche e attimi musicali, durante il simposio sviluppatosi il



*"Trovammo la forza di esistere"*

15 dicembre del 2012, sul proscenio del Teatro Morelli di Cosenza, “Azioni e prospettive per la prevenzione della cecità e la riabilitazione visiva in Calabria”, che ha costituito il filo conduttore del convegno svoltosi a Reggio Calabria, presso Palazzo Campanella, Sede del Consiglio Regionale della Calabria, nell’Auditorium “Calipari”, il 19 ottobre 2013, stanno a identificare (alla pari delle questioni affrontate analiticamente anche nelle iniziative successive, di cui parlerà l’attuale Presidente regionale Testa) non solo grandi iniziative, non solo grandi successi per l’UICI e la IAPB regionali e nazionali; tematiche come queste non indicano solo preziose occasioni di interlocuzione in ordine all’articolato universo della disabilità visiva nella nostra regione, in un’ottica originale, e scientificamente rigorosa, dal punto di vista medico, giuridico e socio-culturale; tematiche come queste, in verità, costituiscono le pietre miliari ideali che hanno dato forma alla politica associativa regionale in questi anni, in conformità a quella nazionale e in una prospettiva aperta sul mondo, pronta alle sfide future. Un futuro a cui si è guardato e si guarda con attenzione, anche rispetto all’aspetto mediatico e comunicativo, ove l’UICI regionale ha, nell’ultimo decennio, puntato con forza, nell’intento di dare una dimensione socialmente visibile alla sfera inerente alle necessità e anche alle precarietà di chi non vede. E di passi in avanti, in tal senso ne sono stati fatti tanti: basti pensare ai numerosi passaggi televisivi riservati all’UICI sulle reti locali e nei notiziari della Rai regionale, a cui ho, in diversi casi, avuto l’opportunità e il piacere di partecipare, insieme a Pietro, a Luciana e ad altri amici, in occasione, soprattutto, delle ricorrenze che punteggiano il calendario di chi vive la nostra condizione di disabilità visiva; basti pensare agli spazi autogestiti per le televisioni; basti pensare ai numerosi articoli e servizi che, sui giornali cartacei e su quelli on-line, hanno dato spazio, danno spazio alle nostre attività; basti pensare alla capacità promozionale di tali attività che l’UICI regionale palesa ormai da tempo. Indicatori, questi, denotanti una capacità, da parte dell’Unione Regionale calabrese, di porsi

all’avanguardia anche nel campo della comunicazione, mossa dall’aspirazione di dare i contorni della certezza a una speranza: la speranza di affrancare la condizione della disabilità da quell’accezione intrinsecamente negativa che produce, in effetti, l’handicap, da superare attraverso la condivisione di un pensiero etico, aperto alle esigenze dell’altro, in grado di ridurre la distanza tra l’esigenza del disabile e il contesto esterno; in grado, sopra ogni altra cosa, di far maturare un senso comune solidale ed empatico, più avanzato, se possibile, di ogni convenzione, di ogni legge, di ogni comunicato stampa, di ogni servizio televisivo, di ogni articolo giornalistico. Un orientamento che ho inteso seguire con decisione, negli anni della mia presidenza regionale, è stato poi quello di cercare l’incontro, la collaborazione, il dialogo permanente con le altre associazioni del terzo settore, facenti capo al progetto FQTS, Formazione Quadri del Terzo Settore, nell’ambito del Forum del Terzo Settore, coordinati in Calabria da Nunzia Coppedè; un dialogo finalizzato a creare un’interazione continua, capace di dare più vigore, più forza rivendicativa alle varie istanze; un’interazione volta ad avere più forza, più voce nella sfera istituzionale e politica; un’interazione che s’è concretizzata in alcuni eventi organizzati dalla Fondazione “Con il Sud”, intesi quale occasione di discussione ed elaborazione di un appressamento originale alle problematiche connesse alla realtà meridionale, basato sul valore della consapevolezza, soprattutto delle nuove generazioni, rispetto agli obiettivi da perseguire e alla capacità di fare rete, puntando con decisione sulla formazione dei quadri del Terzo Settore, mirata a determinare dal basso quel rinnovamento sociale e culturale di cui l’Italia, e la Calabria, regione dal PIL depresso, hanno impellente necessità; appuntamenti rilevati, ai quali ho partecipato, in rappresentanza della nostra associazione, da Presidente Regionale, come quello dell’ottobre del 2011, a Napoli, nobilitato dalla presenza e dell’allora Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, e del settembre 2012, a Torino, presso la Piazza dei Mestieri, ribalta di un Simposio, articolatosi su più giorni, dal tema

*“Trovammo la forza di esistere”*

“A Torino, Con il Sud”, arricchito dagli interventi, tra gli altri, dell’allora Sindaco Piero Fassino, dell’ex Presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino, del fondatore del Gruppo Abele e di Libera, don Luigi Ciotti, dell’ex ministro per la coesione territoriale Fabrizio Barca, nonché di un prestigioso intellettuale calabrese, quale il professor Piero Fantozzi, docente dell’Unical, un caro amico da sempre sensibile alle istanze dell’UICI e dell’associazionismo in genere. Tanti tasselli, tanti ambiti operativi di un grande lavoro, reso possibile nel quinquennio 2010/2015, dall’Unità d’intenti e dall’attivismo dei presidenti territoriali, quali i già citati Armando Paviglianiti, a Reggio Calabria, Franco Scicchitano, a Crotona, il caro Giovanni Barberio, a Vibo Valentia, Luciana Loprete, presidente a Catanzaro e mia vicepresidente regionale, e Pietro Testa, a Cosenza, e della perfetta macchina amministrativa, annoverante figure di sicura affidabilità e professionalità, come Patrizia Tortorella, segretaria regionale, come Leonardo Sirio, a Reggio Calabria, come Alessandra Scacea, a Crotona, come Paolo Massaria a Vibo Valentia, come Gianluigi Melina e Daniela Taverna a Catanzaro, come Ida Verta e Gianfranco Zinna, a Cosenza. Un capitolo a parte lo riservo al compianto avvocato e amico Giorgio Rognetta, consulente giuridico della nostra organizzazione, il quale con la sua scienza, con la sua competenza, il suo metodo, il suo senso di appartenenza, in quanto figlio di Pepè Rognetta, ha saputo consigliarmi e sostenermi in tutte le fasi critiche ove era necessario rispondere alle questioni contingenti con equilibrio. Tutta l’associazione gli è grata per il lavoro svolto; una missione, più che un lavoro, quella di Giorgio, che è stata doverosamente omaggiata attraverso l’assegnazione postuma del Premio Braille, consegnato alla consorte nel dicembre del 2014, in una bella serata illuminata dalle luci del Teatro Sistina di Roma. Ricordo bene le emozioni di quella sera; ricordo che, ripensando agli anni trascorsi alla guida dell’UICI Calabria, ebbi un moto di commozione e, nel contempo, di orgoglio: erano stati anni proficui per l’UICI e importanti per me; anni in cui le relazioni istituzionali, intessute

nell’espletamento della funzione demandatami dai soci calabresi, hanno affinato le mie attitudini politiche, peraltro già testate in altri ambiti, quale il consiglio comunale di Cerisano, il mio paese, in seno a cui sono stata investita della responsabilità di guidare l’Assessorato alle Politiche Sociali, e il sindacato; anni in cui la mia coscienza civile e morale si è forgiata, consolidata, definitivamente votata al servizio civico, all’impegno, ove trovare felicità... Del resto, il mio motto è proprio questo: nell’impegno la felicità. Quella felicità che io respiro ogni qualvolta mi trovo con voi, con le nostre sorelle, con i nostri fratelli. Qualche mese dopo, nella primavera del 2015, ho lasciato la presidenza regionale nelle mani del caro amico Pietro Testa, mentre io sono stata delegata dall’assemblea provinciale di Cosenza a rappresentarla al XXIII Congresso Nazionale dell’UICI, svoltosi dal 5 all’8 novembre di quell’anno a Chianciano, ove sono stata eletta in Consiglio Nazionale. Una responsabilità che io ho inteso abbracciare non solo da rappresentante nazionale, ma anche come rappresentante calabrese e meridionale in quell’autorevole consesso. Il fatto di rappresentare a Roma la nostra terra calabrese mi ha reso ancor più rigorosa, attenta, severa, anche dinamica nello svolgimento delle mie funzioni, tra cui particolarmente importante è quella afferente al coordinamento della Commissione nazionale e Comitato di gestione del Servizio Civile, affidatami dal nostro presidente nazionale quattro anni addietro. Una commissione composta da Renzo Minincleri, Massimo Isidori, Giuliano Frittelli, Alessandro Mosca, e di cui ha fatto parte il compianto Vincenzo Lafrancesca, supportata dalla competenza della dottoressa Rita Seddio, responsabile dell’Ufficio che, da Roma, si interfaccia con i bandi, la progettazione, lo sviluppo delle azioni sui territori e la verifica dei risultati legati, appunto, ai progetti di assistenza ai soci; una commissione chiamata dall’UICI a sovrintendere su una realtà che vive grazie all’impegno di tante ragazze e tanti ragazzi, innamorati della vita e disponibili a rendere più bella la vita di tutti. L’Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, la cui attività risulta

*“Trovammo la forza di esistere”*

12

primariamente volta all'integrazione sociale dei suoi associati e di quanti vivono la condizione di svantaggio legata alla disabilità visiva, è da sempre particolarmente vicina a tale realtà, che, con l'istituzione del Servizio Civile Universale, ha esaltato i suoi presupposti ideali e la sua tensione morale, aventi come prospettiva il superamento di ogni ostacolo verso la piena espressione della personalità dell'essere umano; valori, questi che ci accomunano nell'impegno quotidiano di contribuire a rendere migliore il mondo in cui viviamo. Un Servizio, quello Civile, che chiama, come si legge sul sito predisposto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, a impegnarsi in un progetto finalizzato alla difesa, non armata e nonviolenta, della Patria, all'educazione, alla pace tra i popoli e alla promozione dei valori fondativi della Repubblica Italiana, con azioni concrete per le comunità e per il territorio e, nel nostro consesso alla dimensione della cura e assistenza nei bisogni connessi alla limitazione visiva. È un impegno per gli altri, è una partecipazione di responsabilità, è un'occasione per crescere confrontandosi, è un modo per conoscere, per capire e condividere, è una crescita professionale, è uno strumento di pace e di integrazione, è una forma di aiuto a chi vive il disagio o ha minori opportunità, è un atto di amore e di solidarietà verso gli altri, è una occasione di confronto con altre culture, è una risorsa per il Paese, è una esperienza utile per avvicinarsi al mondo del lavoro. Una risorsa, quella del Servizio Civile Universale, che nel 2018 è stata protagonista alla XXIII Edizione del Premio Louis Braille, svoltasi, nella serata del 3 dicembre di quell'anno, a Roma, nella cornice dell'Auditorium della Conciliazione, a due passi da piazza San Pietro, quando ho avuto l'onore di premiare una volontaria, rappresentativa del grande mondo animante il Servizio Civile Universale, traboccante senso civico e altruismo, come ebbi occasione di spiegare, durante quella serata, alla conduttrice, Elisa Isoardi, e alla vasta platea; un riconoscimento, quello, che rendeva e rende onore a tutti i ragazzi che portano avanti questa missione del Servizio Civile. Seppur istituzionalizzato, esso, infatti, ha i crismi dell'afflato empatico, della compenetrazione, della

condivisione emotiva in cui sboccia lo slancio missionario, avente dentro i valori che noi, come UICI Nazionale, abbiamo voluto rappresentare con quel premio. Valori aulici, incommensurabili, quali la solidarietà, la propensione all'aiuto e, soprattutto, l'impegno quotidiano verso le persone come noi, le quali, pur avendo la minorazione sensoriale, trovano la bellezza della vita grazie a loro, ai nostri volontari. Perciò credo che quel riconoscimento sia stata l'espressione massima della riconoscenza per l'opera che le nostre ragazze e i nostri ragazzi profondono ogni giorno, anche in Calabria, in ogni territorio, con grande sensibilità: quel premio è stata espressione della riconoscenza per il modus operandi con cui tante ragazze e tanti ragazzi rendono concreta quotidianamente la loro disponibilità a servire lo Stato attraverso il servizio che prestano a noi. Sì! La loro disponibilità è veramente un dono: un dono che serve ai nostri Cuori, facendoci superare i nostri limiti. A livello personale, il periodo trascorso finora in Consiglio Nazionale, prima come Presidente Regionale, poi come Consigliere eletto, ha rappresentato e rappresenta una pagina ove l'attività associativa, al netto delle difficoltà in essa insite, ha impresso nel mio cuore emozioni forti, legate ad alcuni momenti particolari, in cui il ruolo dirigenziale ha veicolato sentimenti e sensazioni incancellabili, vissuti con i dirigenti dell'UICI di tutta Italia, portando la Calabria nel Cuore e parlando della Calabria con Amore: indimenticabile è stata l'Udienza straordinaria concessa da Papa Francesco nel 2014, nel giorno di Santa Lucia, Giornata Nazionale del Cieco, in Vaticano, all'interno del Palazzo Apostolico, nella cornice della Sala Clementina, a una delegazione dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, composta in gran parte dai membri del Consiglio Nazionale, e dai relativi accompagnatori, guidati dal Presidente Mario Barbuto e dal Presidente onorario Tommaso Daniele; un'udienza densa di significato, di valori, resa oltremodo emozionante e coinvolgente dal carisma e dall'affettuosa gentilezza manifestata da Bergoglio, in ogni gesto, in ogni parola, in ogni sguardo, in ogni carezza elargiti ai partecipanti all'incontro, ove l'UICI della

*“Trovammo la forza di esistere”*

Calabria è stata rappresentata da me, in quanto Presidente Regionale, e da Pino Bilotti, allora dirigente nazionale. Le parole che allora ho avuto l'opportunità di scambiare col Santo Padre resteranno per sempre a connotare uno dei momenti più belli vissuti, nella mia esperienza come dirigente UICI e nella mia vita. Poi, a livello anche affettivo, un posto di riguardo nel mio itinerario associativo e dirigenziale occupa la Cena al Buio svoltasi lo scorso 31 agosto a Cerisano, il mio paese, adagiato sui pendii delle Serre Cosentine, tra ulivi e castagni, a pochi chilometri da Cosenza. Un evento questo, di respiro nazionale, sia per le partecipazioni, sia per il contesto nel quale è stato organizzato e tenuto: "Dell'Urbe i bei Sapori... Nel Buio i suoi Colori" è stato il tema scelto per tale evento conviviale che, promosso e organizzato dal Comune di Cerisano e dalla Presidenza Nazionale dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, col patrocinio della Regione Calabria, si è svolto presso le austere sale del Palazzo ducale intitolato alla famiglia Sersale, e ha costituito il prologo alla XXVI Edizione del Festival delle Serre, lo scorso anno dedicata alla città di Roma, a cui la nostra Cena ha reso omaggio con un menù che ha attinto nella sontuosa tradizione gastronomica capitolina. È stato un evento senza precedenti per il territorio cerisanese, che è stato possibile organizzare grazie alla disponibilità e alla vicinanza fattiva dell'amministrazione comunale, esemplare nel corrispondere l'orientamento alla collaborazione tra Unione e istituzioni connotante la mia, la nostra storia associativa; un evento che si è avvalso, è doveroso sottolinearlo, del contributo decisivo prestato dalla sezione territoriale UICI di Catanzaro, guidata da Luciana Loprete, la quale ha guidato i commensali alla scoperta di una dimensione nuova, con la sua creatività e umanità, coordinando il servizio ai tavoli, effettuato da personale non vedente, proveniente anch'esso dal capoluogo regionale calabrese. Una serata che resterà per sempre nella storia dell'UICI Calabrese, oltre che del territorio cosentino, resa ancor più speciale dalla presenza del Presidente Mario Barbuto, il quale ha condiviso con tutti noi quei momenti, col

Presidente Regionale UICI, Pietro Testa, con la componente della Direzione Nazionale UICI, dottoressa Linda Legname, con il Consigliere provinciale dell'UICI di Cosenza Nives Mastromonaco e con diversi rappresentanti delle Istituzioni e dell'associazionismo provinciale e regionale, i quali, nell'abbraccio dell'ombra, hanno vissuto insieme l'esperienza dell'esplorazione aptica sullo spazio del tavolo. Per me, poi, il fatto di essere riuscita a concretizzare tale esperienza nel mio paese costituirà per sempre motivo di orgoglio, anche rispetto alla capacità che ha l'Unione di rendere tangibile la sua presenza, la sua missione in ogni angolo della nostra Italia, bussando alla porta di ogni animo, di ogni cuore, come l'Aurora, che toglie spazio a ogni sussulto di oscurità, che vince ogni tenebra, che rischiarà ogni ombra".

"Cara Annamaria - ha aggiunto Pietro Testa - la presenza e il lavoro profuso da alcune delle figure che tu hai così efficacemente posto nella giusta luce, attraverso il tuo vissuto, ha costituito la bussola su cui hanno fatto affidamento tanti giovani che, in Calabria, hanno trovato nell'UICI una famiglia, un ambiente accogliente, un presidio di diritti, una strada virtuosa, come hai detto tu, da percorrere con determinazione e responsabilità. Anche la mia esperienza ha tratto giovamento dalla vicinanza che ho trovato nelle persone incontrate: persone come Pino Bilotti, come Lei, caro Romagno, accanto a cui ho avuto modo di vivere, direttamente, diversi degli accadimenti che poco fa ha mirabilmente rievocato, come Fortunato Pirrotta, come te, Annamaria. I racconti, le ansie, le soddisfazioni che hanno preso forma con le vostre parole, mi hanno riportato con la mente ai primi attimi di impegno nell'Unione. Un impegno che mi ha permesso di rivestire diversi ruoli dirigenziali, perseguendo sempre un rapporto comunicativo e collaborativo con le associazioni sorelle e con le Istituzioni, soprattutto con quella Regionale; e seguendo tale strada abbiamo colto un risultato che ha i contorni della straordinarietà e di cui, da Presidente Regionale dell'UICI calabrese, vado orgoglioso: la Legge Regionale 17/2019 "Interventi per l'assistenza a favore dei ciechi pluriminorati". Una legge che rappresenta una

*"Trovammo la forza di esistere"*

grande alba di progresso sociale, per la Calabria e per tutti i ciechi pluriminorati, i quali aspettavano da tempo un atto capace di dare dimensione fattuale alla vicinanza delle istituzioni rispetto alla quotidianità dei ciechi e degli ipovedenti. Una legge, questa che va oltre il mero riconoscimento della situazione di difficoltà che vivono ogni giorno i ciechi pluriminorati, andando a sancire la volontà d'intervenire da parte dell'istituzione Regione, attraverso uno strumento formale, qual è una legge contemplante le misure positive da adottare verso queste persone svantaggiate. Un atto che, oltre a costituire la prima legge in Italia a supporto della categoria dei ciechi pluriminorati, e, perciò, a consentire alla nostra Regione, e ai suoi amministratori, di raggiungere un primato positivo a livello nazionale, rappresenta un fatto concreto di vicinanza e sostegno della politica a favore dei disabili e delle famiglie che vivono affettivamente tale condizione. Una risposta di civiltà e di correttezza da parte dell'Istituzione regionale calabrese a cui si è giunti grazie alla forza, alla tenacia, allo spirito di Unione dei dirigenti calabresi, dell'UICI Nazionale, rappresentata in Calabria da Annamaria Palummo, e dalla presidente della IAPB regionale, Luciana Loprete. È stata una risposta importante anche perché segna una svolta nel fare attività sociale finalizzata a bisogni reali, su cui, in genere, non si interviene con progetti mirati ad hoc. Nello specifico, la Legge regionale 31 maggio 2019, n. 17 - alla cui approvazione, che ha trovato consenso unanime in Consiglio, hanno dato fondamentale contributo l'amico di tante battaglie ed ex Presidente Regionale Mario Oliverio, insieme al Presidente della III Commissione, Michelangelo Mirabello, al Presidente della II Commissione, Giuseppe Aieta, all'Assessore al Welfare, Angela Robbe, e al Presidente del Consiglio, Nicola Irto - è uno strumento attraverso cui la Regione Calabria, come spiegato, in occasione della conferenza stampa di presentazione, tenutasi lo scorso anno presso la Cittadella Regionale, dall'Avvocato Annunziato Denisi, attuale consulente legale UICI Calabria, promuove e finanzia progetti e attività rivolte all'inclusione sociale e alla piena integrazione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro

e nella società in generale dei ciechi pluriminorati, avvalendosi del Consiglio Regionale calabrese dell'Unione Italiana dei Ciechi e Ipovedenti, e del Comitato Regionale Calabria dell'Agenzia Internazionale per la Prevenzione della Cecità (IAPB), in forza del protocollo d'intesa sottoscritto il 23 ottobre 2012 tra Regione Calabria, dipartimento competente in materia di politiche sociali, IAPB Calabria e UICI Calabria. In base al testo della norma, i progetti sono presentati ogni anno entro il 30 marzo, dal Comitato Regionale dell'Agenzia Internazionale per la Prevenzione della Cecità e dal Consiglio Regionale dell'Unione Italiana dei Ciechi e Ipovedenti all'assessorato competente in materia di politiche sociali, che provvede all'approvazione. Da parte loro, il Consiglio Regionale Calabria UICI e il Comitato Regionale Calabria IAPB, entro il 30 giugno di ciascun anno, trasmettono, all'assessorato regionale competente in materia di politiche sociali, una relazione sull'attività svolta nell'esercizio dell'anno precedente. In particolare, attraverso questa legge, la Regione favorisce e sostiene tutti i progetti realizzati sul territorio regionale, rivolti a tutte le fasce di età, finalizzati alla prevenzione, alla riabilitazione visiva e all'integrazione sociale e lavorativa dei ciechi pluriminorati, attraverso progetti di informazione, prevenzione e riabilitazione visiva, nonché attraverso servizi specializzati rivolti ai ciechi pluriminorati, in grado di affrontare efficacemente eterogenee disabilità con interventi di trattamento e cura, tali da favorire, come già evidenziato, l'educazione, l'inserimento sociale, il riconoscimento e la tutela dei diritti di pari opportunità nella scuola, nel lavoro e nella società. Questa legge, come afferma spesso Annamaria, costituisce un fiore all'occhiello per una Regione troppo spesso associata ad aspetti poco belli; questa legge ribalta certi paradigmi; questa legge è un faro di valori che trae sostanza dalla nostra vita e dalla nostra terra: come disabili visivi e, soprattutto, come calabresi, dobbiamo esserne orgogliosi. Sì, questa volta noi calabresi dobbiamo esserlo veramente: orgogliosi, adoperando le stesse parole tempo fa pronunciate in proposito dall'amica Luciana Loprete, di una bella pagina che

vola alto, oltre ogni campanilismo e partigianeria, oltre ogni barriera, illuminando di umanità un modo efficace di fare politica, avente quale stella di riferimento, il servizio verso una società civile che grazie a questa legge, in Calabria, è più giusta, più inclusiva, più vera. Una bella pagina inerentemente alla difesa e all'acquisizione di quei diritti che profumano di libertà... Comunque, riprendiamo il filo della nostra storia, con una domanda: cosa è mutato, negli ultimi lustri, nella realtà, o meglio nella socialità che i ciechi vivono ogni giorno, anche relativamente al coinvolgimento nella sfera associativa e, d'altra parte, alla percezione che si ha dei ciechi nel consesso civile e politico?"

"Vi ringrazio - ha affermato Romagno - per la gentilezza che le vostre parole esprimono verso di me... Per quanto riguarda la domanda, rispondo con un aneddoto: una volta a Reggio dopo un mio intervento prese la parola Gianni Fucà, il quale pose l'accento sul distacco dei ciechi dall'associazione, in atto da qualche tempo. Prima l'Unione era veramente un punto di aggregazione. Questo coinvolgimento andò scemando, paradossalmente per il miglioramento delle condizioni esistenziali e delle leggi speciali che tutelavano i ciechi. In questo caso il progresso non ha avuto lati solo positivi, è bene sottolinearlo: ad esempio, il collocamento obbligatorio, avendo dato la possibilità a tanti giovani e giovanissimi di entrare subito nel modo del lavoro, basti pensare ai centralinisti, con la relativa gratificazione economica, ebbe l'effetto collaterale di togliere vigore alla passione per lo studio. Oggi, in ogni caso, la condizione del Cieco è migliorata, sia dal punto di vista della centralità sociale, sia dal punto di vista della legislazione e delle tecnologie assistive. Noi come leggi non siamo secondi a nessuna Regione, così come l'Italia è all'avanguardia rispetto alle altre nazioni, agli altri Stati".

"In effetti - ha aggiunto Annamaria Palummo - la dimensione quotidiana del cieco oggi valica gli angusti limiti che una percezione errata e superficiale della nostra condizione ha, fino a qualche tempo addietro, prodotto pregiudizio ed esclusione, riverberandosi in una legislazione che, in effetti, istituzionalizzava la diversità del cieco,

in senso negativo. Ebbene, la presenza, la forza, l'autorevolezza della nostra Unione ha ribaltato il paradigma della diversità; oggi, infatti, la diversità si declina in opportunità, in capacità, in unicità: quelle opportunità, quelle capacità, quell'unicità che l'alterità pone al servizio dell'umanità, intesa come insieme universale di donne e uomini necessitanti ognuno dell'aiuto, delle specificità e delle abilità dell'altro. Ora, alzando ulteriormente lo sguardo, caro professore, secondo Lei, in prospettiva si scorge la possibilità di riuscire a rendere la società globale, non solo nazionale, autenticamente inclusiva?"

"Sarò breve e franco, al riguardo - ha risposto Romagno -. La condizione di vita attuale del cieco è di gran lunga migliore rispetto al passato. Ora vi sono tutte le possibilità tali permettere al cieco una vera integrazione; anche a livello sociale. Tuttavia, ho sempre ravvisato una sorta di dilemma nell'Unione, o meglio nei dirigenti, in seno ai quali vi erano due categorie: quella in cui era, ed è tuttora, prevalente la ricerca di una opportunità sociale, e quella costituita da elementi che, avendo una precisa dimensione sociale, hanno servito proficuamente l'Unione, dando un valore aggiunto, quel valore aggiunto in grado di fare la differenza, di dare lustro all'Unione, come hai fatto e come continuerai a fare tu, Annamaria. Se l'Unione oggi avesse la direttrice di lavorare in armonia e umiltà, certamente la progressione sociale sarebbe notevolissima".

"Certamente! Professore lei ha toccato il tasto più importante e, nel contempo, atavicamente più problematico: la necessità di lavorare uniti, antepoendo a tutto l'interesse degli associati, in ossequio ai più alti valori abbiglianti la pratica del servizio al prossimo", ha evidenziato il Consigliere Palummo.

"Ecco, il Servizio! Il Servizio prestato nell'autorevolezza! L'Unione è nata per rivendicare diritti, non favori, in linea con lo spirito di Nicolodi. Solo una dirigenza illuminata può dare una nuova svolta culturale, per andare oltre la materialità, rinnovando i valori antichi, cercando la riaffermazione di tali valori, e adeguando la nostra realtà alle sfaccettature delle epoche che

*"Trovammo la forza di esistere"*



verranno”, ha concluso il professore Romagno.

“Caro Professore, il suo racconto - ha evidenziato il Presidente Regionale UICI Pietro Testa - è un compendio di acume, saggezza, competenza, esperienza, l’esperienza di una figura di primo piano, della nostra Unione e del mezzogiorno, che costituirà linfa preziosa per l’avvenire, in Calabria e in Italia, di quell’UICI alla quale Lei ha dedicato e dedica i palpiti di ogni giorno”.

“È vero, caro Pietro - ha chiosato la dottoressa Annamaria Palummo - il domani di questa nostra amata associazione, la sua capacità di restare sicuro punto di riferimento per tutti i ciechi e gli ipovedenti troverà propulsione nei valori che essa ha sempre incarnato e che il racconto ha efficacemente tracciato. È altresì vero, caro professore, che per dar dimensione concreta, effettiva applicazione a tali valori, sarà necessario, direi doveroso, cercare sempre la coesione interna e la collaborazione con le altre istituzioni, a ogni a livello, provinciale, regionale e nazionale, preservando quella serietà, quella credibilità, anche quel prestigio, che l’hanno sempre connotata e che in Lei trovano splendida espressione, come stanno a testimoniare i pensieri che oggi ha inteso regalarci. Grazie, caro Professore!”

Non pioveva più... Uscendo dall’abitazione del professore Romagno, ci siamo accorti che non pioveva più e, dentro di me, un sorriso è sembrato schiudersi a ritemperare l’animo, certamente

rasserenato dal grande compendio valoriale emerso dalla conversazione che poco prima avevo registrato. Un compendio che era, che è di buon auspicio.

E adesso, mentre sto terminando di scrivere, vien facile associare quel sereno, in quel tardo meriggio facente capolino tra le nuvole e anche nell’animo, alla fiducia che, in questi giorni, stiamo tutti ritrovando, dopo i momenti più duramente gravati dall’emergenza sanitaria. Certo, ci sarà ancora tanto da fare, per rialzarci completamente, in ogni ambito, ma, c’è da esserne certi, è solo questione di tempo. Non abbiamo mollato in quei giorni, non molleremo ora; e anche l’UICI, che in quei giorni non ha lasciato soli i suoi associati, continuando a garantire i suoi servizi, come fatto, ad esempio, dalla sede territoriale di Cosenza, non mollerà: allungando lo sguardo al tempo in cui la normalità tornerà a caratterizzare tutto il nostro vissuto, possiamo essere certi che l’UICI continuerà a lottare, a rivendicare, a rappresentare, a offrire prospettive, opportunità e mete nuove a coloro i quali nella realizzazione dei propri sogni trovano la luce che, vincendo anche il buio, illumina il Cuore.

Adesso, dopo aver messo in ordine i contenuti di questi tasselli esistenziali, rilucenti nel mosaico narrante la storia dell’UICI calabrese, e fotografati qualche mese fa da una penna, il ricordo va a un vostro socio che di questa storia, della vostra Storia, è parte. Lo è stato per poco tempo, per troppo poco tempo, eppure la sua vivida presenza ha lasciato tante pagine che vanno ad arricchire il libro del vostro lungo racconto: pagine di disponibilità, pagine di sacrificio, pagine di sofferenza, pagine di Amore.

In questo lavoro il suo nome è presente.

Egli nel frattempo ci ha lasciato, eppure sarà sempre presente.

Volgiamo insieme un affettuoso saluto al dottor Paolo Marcianò.

A Lui, a Pino Bilotti, a Giovanni Barberio questo lavoro è dedicato.

E va avanti, intanto, il racconto...

Cosenza, 24 giugno 2020

*“Trovammo la forza di esistere”*

# Le nostre sedi

## IN ITALIA

### ASCOLI PICENO

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti  
Via Niccolò Copernico, 8  
CAP 63100  
Tel. 0736/250133  
Email: univocap@univoc.org

### ASTI

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti  
Via Quintino Sella, 41 - CAP 14100  
Tel. 0141/592086  
Email: univocat@univoc.org

### AVELLINO

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti  
Via Amabile Luigi, 13 - CAP 83100  
Tel. 0825/782178  
Email: univocav@univoc.org

### BARI

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti  
Viale Ennio, 54 - CAP 70124  
Tel. 00/5429082  
Email: univocba@univoc.org

### BAT

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti  
Via Pappalettere, 42 - CAP 70051  
Tel. 08823/390704  
Email: univocbt@univoc.org

### BELLUNO

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti  
Via Mezzaterra, 7 - CAP 32100  
Tel. 0437/943413  
Email: univocbl@univoc.org

### BENEVENTO

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti  
Via Munazio Planco, 41  
CAP 82100  
Tel. 0824/25095  
Email: univocbn@univoc.org

### BIELLA

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti  
Via E. Bona, 2 - CAP 13051  
Tel. 015/20355  
Email: univocbi@univoc.org

### BOLOGNA

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti  
Via dell'Oro, 3 - CAP 40124  
Tel. 051/334967  
Email: univocbo@univoc.org

### BRINDISI

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti  
Via S. Margherita, 21 - CAP 72100  
Tel. 0831/526105  
Email: univocbr@univoc.org

### CASERTA

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti  
Via Ferrarecce, compl. Sole - CAP 81100  
Tel. 0823/355762  
Email: univocce@univoc.org

### CATANIA

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti  
Via Giambattista Grassi, 12  
CAP 95125  
Tel. 095/333380  
Email: univocct@univoc.org

### CATANZARO

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti  
Via Spizzirri, 1/3 - CAP 881001  
Tel. 0961/721427  
Email: univoccz@univoc.org

### COSENZA

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti  
Corso Mazzini, 227 - CAP 87100  
Tel. 0984/21896  
Email: univoccs@univoc.org

### CUNEO

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti  
Via Bersezio Vittorio, 15 - CAP 121000  
Tel. 0171/67661  
Email: univoccn@univoc.org

### FIRENZE

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti  
Via Fibonacci, 5 - CAP 50131  
Tel. 055 580319  
Email: univocfi@univoc.org

### FOGGIA

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti  
Via Gorizia, 48 - CAP 71100  
Tel. 0881/772505  
Email: univocfg@univoc.org

### FROSINONE

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti  
Via Marco Tullio Cicerone, 120  
CAP 03100  
Tel. 0775/270956  
Email: univocfr@univoc.org

### L'AQUILA

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti  
Via dei Colonna, 2 - CAP 67100  
Tel. 0862/319904  
Email: univocaq@univoc.org

### LECCE

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti  
Piazzetta dei Peruzzi, 1 - CAP 73100  
Tel. 0832/247832  
Email: univocle@univoc.org

### NAPOLI

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti  
Via S. Giuseppe dei Nudi, 80  
CAP 80135  
Tel. 081/5498835  
Email: univocna@univoc.org

### PADOVA

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti  
Via S. Gregorio Barbarigo, 74  
CAP 35141  
Tel. 049/8757211  
Email: univocpd@univoc.org

### PORDENONE

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti  
Via Franco Martelli, 4 - CAP 33170  
Tel. 0434/21941  
Email: univocpn@univoc.org

### POTENZA

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti  
Corso Garibaldi, 2 - CAP 85100  
Tel. 0971/25931  
Email: univocpz@univoc.org

### REGGIO CALABRIA

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti  
Via Sbarre Inferiori, trav. IX, 33  
CAP 89100  
Tel. 0965/594750  
Email: univocrc@univoc.org

### REGGIO EMILIA

via della Racchetta, 3 - CAP 42100  
Tel. 0522/430745  
Email: univocre@univoc.org

### ROMA

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti  
Via Mentana, 2 - CAP 00185  
Tel. 06/490595  
Email: univocrm@univoc.org

### SALERNO

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti  
Via Aurelio Nicolodi, 13 - CAP 84100  
Tel. 089/792700  
Email: univocsa@univoc.org

### SAVONA

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti  
Via Ratti, 1/2 - CAP 17100  
Tel. 019/850906  
Email: univocsv@univoc.org

### TARANTO

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti  
Via Duca degli Abruzzi, 20  
CAP 74100  
Tel. 099/4527923  
Email: univoccta@univoc.org

### TORINO

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti  
Corso Vittorio Emanuele II, 63  
CAP 10128  
Tel. 011/535567  
Email: univoccto@univoc.org

### TREVISO

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti  
Via Orleans, 4 - CAP 31100  
Tel. 0422/547766  
Email: univocvtv@univoc.org

### TRIESTE

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti  
Via Cesare Battisti, 2  
CAP 34125  
Tel. 040/768046  
Email: univoccts@univoc.org

### UDINE

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti  
Via San Daniele, 29  
CAP 33100  
Tel. 0432/501991  
Email: univocud@univoc.org

### VENEZIA

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti  
Viale S. Marco, 15/R  
CAP 30173  
Tel. 041/958777  
Email: univocve@univoc.org

### VERCELLI

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti  
Via G. B. Viotti, 6 - CAP 13100  
Tel. 0161/253539  
Email: univocvc@univoc.org

### VERONA

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti  
Via Trainotti, 1  
CAP 37122  
Tel. 045/8031716  
Email: univocvr@univoc.org

### VIBO VALENTIA

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti  
Via San Giovanni Bosco, 13  
CAP 89900  
Tel. 0963/472047  
Email: univocvv@univoc.org

### VITERBO

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti  
Via Fernando Molini, 11b  
CAP 01100  
Tel. 0761/223204  
Email: univocvt@univoc.org

# BASTA UN PICCOLO GESTO COSÌ

A volte, anche un piccolo gesto può migliorare la nostra vita e quella degli altri. Dona la tua disponibilità, anche per poche ore a settimana, e contribuisci a dare una mano ad un disabile della vista.

[www.univoc.org](http://www.univoc.org)

